

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SEMPRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 22	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 28	» 16

X maggiori pubblicazioni o non pubblicate non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choiseul, n. 18.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Unicuique suum

OREMUS

IERO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 3 Settembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

fu da noi brevemente accennata nella
precedente rivista, veniva in parte modificata
nella stessa giornata di ieri da due fatti
segnalatici dal telegrafo, ed uno dei quali è
pienamente accertato, mentre l'altro rimane
tuttora controvertibile.

Il fatto accertato è la formazione del
gabinetto bulgaro che viene annunciata in
modo ufficiale, sotto la presidenza del si-
gnor Stambuloff. Questi, che i dispacci di
ieri mattina ci dicevano ritiratosi, o pro-
ssimo a ritirarsi dall'agone ministeriale, non
essendo riuscito a formare la nuova com-
binazione, è invece riuscito nel non facile
compito, come apprendiamo dai dispacci
pervenuti ieri nelle ore pomeridiane. Ven-
gono perciò a cadere tutti i commenti e le
previsioni suggerite dal preteso insuccesso.
Da quanto poi diciamo circa i danni che
potevano derivare alla causa del principe e
dei bulgari, per avere lo Stambuloff fallito
all'impresa a cui lo designavano la sua al-
tezza e la sua influenza, può facilmente
arguirsi quanto importante sia, a nostro
avviso, e di quanto pratica utilità possa
riuscire al popolo bulgaro il successo ot-
tenuto dal medesimo.

L'altro fatto, che i precedenti telegrammi
accennano e sul quale però manteniamo tut-
tora le nostre riserve, sarebbe l'accettazione
da parte della Turchia della missione Ehen-
roth, e dell'invio del generale russo in Bul-
garia. Di questa accettazione sono infor-
mati il *Reuter Office* ed il *Times*, i quali
aggiungono pure che una tale notizia ha
provocato una convocazione d'urgenza dei
ministri bulgari, che si sono riuniti a con-
siglio sotto la presidenza del principe Fer-
dinando ed ha prodotto una viva emozione
a Sofia ed in tutto il popolo bulgaro, il
quale, del resto, si prepara, sempre secondo
i citati giornali, a respingere colle armi
qualsivoglia intervento od azione turco-
russa.

I dispacci che ci giungono contempora-
neamente da Costantinopoli giustificano le
nostre riserve sull'attendibilità di questa
notizia e danno a questa il suo vero signifi-
cato.

La Porta non ha infatti accettato la mi-
sione Ehenroth, puramente e semplice-
mente, pel solo fatto che questa
le viene proposta insistentemente dalla Rus-
sia e consigliata da qualche altra potenza.
Essa segue in ciò perfettamente la condotta
finora tenuta, quando si è trattato di rico-
noscere ed approvare l'elezione del principe
Ferdinando. Si tratta infatti di questioni
che cadono sotto il dominio del trattato di
Berlino e la Porta è davvero la meno pro-
pensa ad ammetterle le ulteriori violazioni.
Fin dove giunge l'approvazione unanime
delle potenze, giunge altresì l'assenso quasi
incondizionato della Porta: ove comincia il
dissidio delle potenze, la Porta si arresta,
ed attende che quelle riescano a mettersi
finalmente d'accordo. Ciò avviene precisa-
mente per la missione Ehenroth, che la
Porta non può accettare incondizionata-
mente, fintanto cioè che la sua riprovata e
combattuta da alcuna fra le potenze.

L'unica cosa che avrebbe fatto in più la
Turchia per soddisfare in questa occasione
i desiderii della Russia, sarebbe stata l'iniziativa
presa, col pregare la Germania di
interrogare i gabinetti di Vienna, di Londra
e di Roma sulla missione Ehenroth,
procurando di farla accettare dai medesimi.
Signora ancora se la Germania acconsen-
tirà a questo intervento, che ricondurre-
rebbe la concordia fra le potenze, ma pre-
parerebbe forse dei gravi avvenimenti in
Bulgaria, che alla loro volta esporrebbero
la concordia stessa a nuovo e più perico-
loso cimento.

Da ogni parte si confermava la voce d'un
prossimo, anzi, d'un imminente convegno
degli imperatori Guglielmo ed Alessandro,
e si accennava a Stettino come a luogo de-
signato per l'incontro dei due sovrani. A

questo convegno, improvvisamente pro-
posto ed eseguito nelle condizioni attuali, niuno
poteva negare una somma importanza po-
litica. E, per chi ricorda la recente ten-
sione che esisteva nei rapporti russo-tede-
schi, non poteva non esser oggetto di mera-
viglia e di ammirazione questa rapida mossa
del principe di Bismarck, che si mostrava
per tal guisa padrone della situazione politica
d'Europa da poter mutare siffattamente e
con tanta celerità il corso degli avvenimenti
e tradurre oggi in atto ciò che ieri sem-
brava impossibile o per lo meno molto dif-
ficile. Ma tutte queste considerazioni, che
hanno occupato la stampa per vari giorni,
sono ora interrotte dal dispaccio di Berlino
che smentisce il convegno.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Una caduta dell'imperatore Guglielmo.

peratore, nel passeggiare nella sala con-
versando con i suoi invitati, cadde sul go-
mito e sul fianco sinistro, causa un disli-
vello nel pavimento. S. M. riportò contu-
sioni, ma continuò la conversazione qualche
tempo ancora.

L'imperatore ha dormito bene la notte
scorsa. Il suo stato generale è inalterato.
S. M. si è alzata stamane dopo le 9.

La Porta e Bismarck.

Vienna, 2. — La *Politische Correspondenz*
ha da Costantinopoli che nei circoli
bene informati si conferma la notizia che
la Porta abbia deciso di pregare il principe
di Bismarck d'intervenire presso le potenze
nella questione della missione Ehenroth.
Si crede che il Principe acconsentirà ad in-
tervenire.

Sofia, 2. — Dispacci giunti dall'estero an-
nunciano che il conte Herbert di Bismarck
face pratiche a Berlino presso gli amba-
sciatori per ottenere l'unanimità delle po-
tenze sulla proposta della Turchia riguardo
alla missione Ehenroth.

Tali dispacci fecero qui grande impres-
sione. Si giudica che la Russia sembra a-
ver riguadagnato la sua influenza sopra la
Porta, e si teme d'altronde che la Germa-
nia riesca a trascinare dietro a sé le altre
potenze.

La formazione del Gabinetto, fattasi sotto
l'impressione di tali notizie, è dovuta all'in-
sistenza energica del principe Ferdinando,
che vuole avere intorno a sé, per futuri mo-
menti difficili, coloro che cooperarono alla
sua elezione.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi, prese
conoscenza delle notizie spediti da Vuko-
vitch da Costantinopoli. L'idea dominante
è sempre di opporre resistenza all'invio di
Ehenroth. Stambuloff dichiarò a parecchi
agenti diplomatici che la Bulgaria resisterà
anche a mano armata.

Il ministero bulgaro.

Sofia, 2. — Il nuovo Ministero si riunirà
oggi. Si crede che esso leverà lo stato d'as-
senso e promulgherà un decreto che fissa-
rà le elezioni generali.

Zivkoff assunse il portafoglio dell'istru-
zione pubblica.

Le elezioni olandesi.

L'Aja, 2. — Sono finora conosciuti i ri-
sultati di 25 distretti per le elezioni alla se-
conda Camera: furono rieletti 27 liberali,
10 ortodossi protestanti e 13 cattolici: vi è
un ballottaggio tra 2 liberali. Un conserva-
tore fu sostituito da un cattolico.

Le grandi manovre nell'Emilia.

Reggio Emilia, 3. — Il comandante del
partito Sud, giudicando pericolosa la sua
posizione, ha deciso di ritirarsi dietro la
Secchia, fra Rubiera e Magreta.

Il partito Nord lo insegue, tentando di
girare l'ala sinistra del nemico.

Distaccamenti del partito Sud si trovano
già oltre la Secchia. Le avanguardie del
partito Nord, oltrepassato Reggio, seguono
il nemico a breve distanza.

Si prevede qualche combattimento dietro
la linea del torrente Rodano.

Il Principe di Napoli a Rubiera.

Milano, 2. — S. A. R. il Principe di Na-
poli è partito stasera da Monza per Ru-
biera e fu ossequiato dalle autorità al suo
passaggio a questa stazione alle ore 9, 40.

Smentita.

Berlino, 2. — La voce di un prossimo
convegno fra l'imperatore Guglielmo e lo
Czar è priva di fondamento.

La squadra italiana del Mediterraneo.

Madrid, 2. — La squadra italiana del
Mediterraneo ancorò ieri nel porto di Bar-
cellona, salutata la piazza con le salve
d'uso a cui rispose il Castello.

Moltissime persone visitano la squadra.

I duchi di Montpensier.

Modane, 3. — Provenienti da Aix-les-
Bains e diretti a Torino sono passati oggi
per questa stazione il Duca e la Duchessa
di Montpensier, che viaggiavano sotto il nome
di conte e contessa di Bonanza.

La squadra permanente in Ancona.

Ancona, 2. — Il *Dandolo*, l'*Affondatore*,
l'*Ancona*, la *Castelfidardo*, la *Palestro* ed
il *Barbarigo* sono arrivati alle ore 2 pom.
Partiranno per Venezia il giorno 8 corr.

L'autorità e il popolo in Irlanda.

Ennis, 3. — Il proclama del vicere, che
interdice il *meeting* annunziato per dome-
nica prossima, è stato affisso ieri ed ha
provocato grande emozione.

Un contro-proclama, che fu poscia affisso,
invita la popolazione ad assistere in massa
al *meeting* interdetto.

L'accademia navale.

Algeri, 2. — Questa notte è giunta la
Divisione d'Istruzione degli allievi dell'Ac-
cademia navale, composta della *Vittorio*
Emanuele e della *Vettor Pisani*.

A bordo tutti bene.

I socialisti in Olanda.

L'Aja, 3. — Iersera, i socialisti festeg-
giarono, 500 persone, cantando inni socialisti,
gli fecero un'ovazione. La polizia, rinforzata
da un picchetto di cavalleria, disperse i
dimostranti, dopo un conflitto, nel quale i
socialisti scagliarono sassi. Un agente ri-
mase ferito. Furono eseguiti alcuni arresti.

Dall'Afghanistan.

Bombay, 2. — Si ha da Kabul: « La
gotta di cui soffre l'Emiro è salita fino alla
coscia.

« Secondo notizie dal Badakshan, la guar-
nigione russa di Kerkì è partita nella di-
rezione di Herat e nuove truppe russe sono
state spedite a Kerkì per surrogarla.

« Notizie da fonte indigena recano che
Gholan Kan, uno dei generali dell'Emiro,
si ritirò in seguito ad impotenza di tener
testa agli insorti che sono numerosi nel suo
distretto ».

Terremoto.

New-York, 2. — È segnalato un forte
terremoto a Tucson (Arizona).

Cronaca del mare.

Montecideo, 4. — Il piroscafo *Adria*,
della Navigazione generale italiana, proseguì
iersera per Rio-Janeiro e Genova.

GIORDANO BRUNO
ED I SUOI TITOLI AD UN MONUMENTO

VII.

Conclusioni.

Dopo tutto quello che abbiamo
detto, è necessità dedurre che il
Bruno non ha alcun titolo per l'a-
poteosi monumentale, che gli si vuole
decretare. Né certo glielo procura
il *Diritto*, quando crede di atterrirlo
mettendo innanzi due nomi di au-
tori tedeschi, senza accorgersi, che,
invece di spaventarci, ci fa ridere
di compassione. Perocché uno di
quei due autori non si occupò del
Bruno, e l'altro lo trattò da bac-
cante. E, di più, noi lasciamo ai li-
berali il vanto di prostrarsi servil-
mente innanzi a nomi d'incredibili
scrittori stranieri, e cattolici ed ita-
liani, andiamo superbi delle glorie
dell'ingegno italico e non c'inchin-
iamo che alla verità e alla giusti-
zia, alla Chiesa e al Vicario di Cri-
sto. E crediamo di compiere un do-
vere di patria carità, allontanandoci
da coloro, i quali trascurano le no-
stre avite grandezze e gl'italiani ve-
ramente grandi e veramente bene-
fattori dell'umanità; dimenticano
Tommaso d'Aquino, Bonaventura
da Bagnorea e Anselmo da Aosta;
insultano Gregorio VII, Alessan-
dro III, Bonifacio VIII e gli altri
villaggi della Chiesa e dell'Italia. E
poi, pur di fare offesa alla religione,
volgono le spalle alla scienza ed
avviliscono il paese natio, glorifi-
cando chi ad esser glorificato non
ha alcun titolo; né amore di libertà,
né patriottismo, né gloria letteraria,
né grandezza scientifica, né
celebrità, né eroismo di cita o di
morte.

Sebbene, non diciamo interamente
giusto: un titolo al monumento l'ha
il Bruno; titolo unico, però, al quale
si perviene necessariamente dopo
aver esclusi tutti gli altri: titolo
che non ha valore presso i dotti e
i saggi, ma lo ha grande presso i
settaristi di ogni fatta. Né certamente
questo titolo è la morte, onde il no-
lano fu punito. Perocché, quando la
pena, per altre ragioni e per l'indole

de' tempi, è giustificata e meritata
per delitti, allora hanno ragione i
giudici che condannano e non punto
i colpevoli che son condannati. In
altra guisa si verrebbe all'assurdo,
che ogni delitto punito dovesse dar
titolo ad esser proclamati eroi ed
onorati di monumenti.

Il titolo unico, e che ha valore
presso i nostri avversari, è questo:
Giordano Bruno fu nemico, in som-
mo grado, della Chiesa e dei Papi,
e quindi è un eroe, un grande, de-
gno di un monumento, che sorga
per fare onta alla Chiesa e mostrare
impossibile la riconciliazione tra la
nuova Italia ed il Papato. — Questo
è il solo merito del Bruno: egli
visse e morì con l'odio alla reli-
gione sul labbro; e, come notava il Botta,
fu autore di *bestemmie atroci* non
meno che di *passe opinioni*; ecco
tutto. S'inciela, si proclama martire,
sommio filosofo, faro perpetuo del
genio italiano e sublime pensatore
d'idee liberali, solo perchè fu apo-
stata, ribelle alla Chiesa, libertino,
eretico, nemico di Cristo, panteista
ed ateo. Il suo gran titolo è l'odio
a Roma papale ed alla fede degli
italiani.

E che sia così, ben lo indica il
vedere che all'apoteosi del Bruno
concorrono come parte obbligata e
principalissima, la massoneria e i se-
dicianti *liberi pensatori*. Ben lo si-
gnificano, con aperte parole, il Bertì,
il Fiorentino, il Colucci, lo Spaventa,
il Camerini ed altri ammiratori del
nolano, i quali affermano doversi
in costui ravvisare l'avversario di
Roma cattolica ed il nemico della
rivelazione. Anzi lo confessavano
testè il *Diritto* ed alcuni suoi con-
fratelli, iracundi contro i nostri ar-
ticoli; ed osavano chiamare il Bru-
no *innocente* e paragonarlo ai *no-
stri santi*. Diceano chiaro che lo si
vuole onorare, perchè ciò dispiace
alla Chiesa ed a' preti. Riconosce-
vano che i libri del Bruno sono o-
ramai *antiquati*, senza pensare che
in questa guisa li condannavano,
perchè la vera scienza e la vera
letteratura non diventano mai an-
tichate, ma son sempre giovani,
come si vede presso i nostri clas-
sici ed i nostri grandi scienziati.

Arrivavano ad ammettere, che il
nolano non fu eccelso; ma soggiun-
gevano che bisogna glorificarlo,
perchè *si ribellò all'inquisizione ed
ai dogmi insensati de' preti*. E la
Gazzetta d'Italia, parlando ezian-
do de' nostri articoli, non dissimu-
lava che il monumento al Bruno
sarebbe una concessione a' liberi
pensatori, i quali lo glorificano,
quasi come un santo, perchè fu pu-
nito come eretico.

Ma possibile, ripigliamo noi, pos-
sibile, che a tanto si giunga in
Roma, centro del cattolicesimo e sede
del Papa, sì onorato dalle più po-
tenti nazioni; e si offenda il senti-
mento della quasi totalità degli ita-
liani, per fare sfregio al Pontefice,
che è la prima nostra gloria? Pos-
sibile, che i dotti, i cristiani, gli o-
nesti ed assennati di qualsivoglia
partito non veggano il male e il
disordine, che sarebbe l'inchinarsi ai
nolano, e onorarlo di monumento;
e non lascino che lo festeggino sol-
tanto chi nell'ateismo e nel mate-
rialismo a lui rassomiglia? Pos-
sibile, che in Roma si obbedisca ai
cenni d'un pugno di massoni e di
liberi pensatori, e così si offendano
la scienza, la virtù, la patria, il
sentimento del popolo; e si rinunzi
agli immensi vantaggi, che verreb-
bero dal non oltraggiare più la
Chiesa ed il Papato? Possibile, che
gli stessi liberi pensatori, pur di
sfogare bassamente ed inutilmente
l'irragionevole loro odio contro la
religione cattolica, non ricordino
che il Bruno, a cui vogliono inal-
zare monumento, è pur colui, il

quale nel suo *Spaccio della Bestia*,
intollerante, solo gonfio di sé e
nemico di ogni libertà diceva dei
loro antecessori, (e, se visse
direbbe anche di loro) che *do-
vevano essere distrutti col ferro
e col capestro*; che *ei voleva esser
carnefice per mandarli tutti al sup-
plizio*; che *era opera immensa-
mente grata al cielo, benefica agli
uomini e incomparabilmente me-
ritoria perseguitarli, ammazzarli*,
*spegnerli, sterminarli come peste
e ruina del mondo, peggiore dei
bruchi, delle locuste, delle arpie,
de' serpenti, de' lupi e degli orsi*; e
che *doceano, dopo morte, andare
gli spiriti erranti del mondo*?

Ed ora abbiamo finito; i promo-
tori del gran monumento ne po-
sono essere contenti (1).

Q.

UN VIAGGIO A TREVIRI
DEL « POPOLO ROMANO »

Il *Popolo Romano*, per riposarsi del-
l'aspra polemica ferroviaria sostenuta
finora colla *Tribuna*, fa una escursione
fino a Treviri, ove ieri si chiuse
il 34° congresso dei cattolici tedeschi,
e stampa una colonna sul discorso del
dottor Porsch in favore del potere tem-
porale dei Papi. Ma comincia subito
con un errore di fatto, che distrugge
il confronto da lui istituito tra i cat-
tolici romani (*tutta buona gente, con un
senso pratico di savia opportunità e di
indiscutibile abilità*), e i cattolici tede-
schi (*di poco tatto, ma di maggiore
franchezza*).

Vediamo: il *Popolo Romano* pre-
senta il discorso Porsch (di cui diamo
più innanzi un sunto largo e fedele)
come una illustrazione del recente ma-
nifesto ai Romani del comitato locale
per le nozze d'oro sacerdotali del no-
stro Santo Padre, mentre l'uno e l'al-
tro sono contemporanei, ed anzi il ma-
nifesto è forse posteriore al discorso di
un giorno o due. Infatti il signor Porsch
parlò il 29 agosto e noi pubbicammo
il manifesto il giorno 31.

L'organo liberale dice poscia che il
manifesto « si era limitato ad espri-
mere un voto generico che il Vicario
« di Cristo fosse posto nella condizione
« che egli esige per l'esercizio del pro-
prio ministero. »

La grazia di questa limitatezza e ge-
nericità! La stampa liberale accusa
continuamente noi cattolici di esser più
papisti del Papa, e poi ci qualifica per
meno franchi dei nostri fratelli tede-
schi, perchè diciamo di volere ciò che
esige il Papa.

E poi, il diario liberale, che ha tanti
contatti ufficiosi, dovrebbe capire che
in queste materie la libertà di stampa
e di parola che regna sul Reno è un
po' diversa da quella che vige sul Te-
vere!

Che cosa esiga il Papa, sembra che
omai tutti dovrebbero saperlo esatta-
mente. La circolare dell'E. Rampolla
e la lettera pontificia che la determinò
(per non parlare che dei due docu-
menti recentissimi) diedero la luce an-
che ai ciechi. Ma pure il *Popolo Ro-
mano*, che passa per uno dei più furbi
giornali della scuola depretina, aveva
ancora un po' d'illusione che la que-
stione della sovranità civile del Papa
potesse rimanere estranea alla cessa-
zione del dissidio fra Chiesa e Stato
in Italia; e questa illusione gli fu strapa-
tata dall'anima dal discorso Porsch.

Siamo contenti che al *Popolo Ro-
mano* sia caduta questa benda. Badi
però di tenersi a mente questa dichia-
razione, perchè noi gliela citeremo
ogni volta che sembrasse scordarsene,
ricorrendo la discussione nel buio
o nell'equivoco!

Il *Popolo Romano* ripete quindi le
solite storie trite, fritte e rifritte e da
noi cento volte confutate e distrutte al
lume della storia e della filosofia, alla
stregua dei fatti e dei documenti e del

(1) Nell'articolo di ieri è incorso un grave
errore di stampa, il quale, omettendo al-
cune parole, produceva molta confusione.
Speriamo che i lettori abbiano da sé stessi
corretta la menda tipografica.

diritto naturale e delle genti. Cioè: —
il potere temporale non è necessario
al libero esercizio della suprema po-
testà spirituale; — Pio IX, spogliato
del principato civile, fu libero quanto
altri mai tra' suoi predecessori, e così
Leone XIII, prova la resistenza del
primo alla Germania e la mediazione
del secondo nella vertenza per le Ca-
roline; — Roma sta all'Italia come il
cuore al corpo umano; — l'Italia senza
Roma non sarebbe più unita e indi-
pendente, ecc. —

Francamente; varrebbe la pena di
fermarci cinque minuti per ribattere di
nuovo questi sofismi?

Ammissa la necessità del potere tem-
porale, il *Popolo Romano* domanda
è necessario alla S. Sede, non glielo of-
frano i cattolici d'oltralpe, e perchè que-
sto palmo di terreno debba darlo l'Italia.
Ed aggiunge:

« E facile disporre della roba degli
altri; ma non è la cosa più bella né
la più buona. Perchè i clericali di ol-
tre Alpi, invece di scalmanarsi a gri-
dare inutilmente che noi dobbiamo an-
darcene da Roma per far posto al Papa,
non si agitano per avere in casa pro-
pria cotesto supremo beneficio, cotesto
supremo onore? »

« Tutti cotesti signori vogliono Re-
temporale il Papa, ma a patto che lo
sia al di qua delle Alpi, cioè non nel
loro paese. »

Premettiamo che, discutendo special-
mente intorno la questione romana, lo
argomento della roba degli altri do-
verrebbe essere prudentemente lasciato
in disparte dai giornali liberali. Cre-
diamo di spiegarci abbastanza.

Ma anche il *Popolo Romano* (difetto
comune a tutti coloro che hanno politi-
camente molto da dimenticare!) ha
poca memoria; non si ricorda cioè le
agitazioni e le proposte di popoli e di
governi per offrire al Papa un onore-
vole soggiorno dopo i fatti del 1849,
del 1870 e del 1881. Vada a rinfr-
scarsi la memoria alla Consulta, ove,
specialmente per le scene selvagge (al-
tra prova della indipendenza del Papa
senza temporale!) del 13 luglio 1881,
troverà larga suppellettile diplomatica!

Questo in risposta alla prima do-
manda; la risposta alla seconda gliela
danno questi ben noti, ma pur sempre
opportuni, versi di Dante:

La quale è l'quale (a voler dir lo vero)
Fur stabiliti per lo loco santo
U' siede il Successor del maggior Piero.

A. M. B.

I CATTOLICI TEDESCHI E IL PAPA

Diamo qui appresso l'indirizzo che
il Comitato direttivo dei congressi cat-
tolici tedeschi ha inviato al S. Padre
in occasione dell'attuale Congresso di
Treviri, e la lettera che il S. Padre si
è degnato rispondere:

Beatissimo Padre,

La città di Treviri, di cui gli abitanti
conservano fedeli e più la fede cristiana che
ricevettero fin dai primi tempi da S. Pietro
per mezzo di S. Eucario loro primo Ve-
scovo, è stata destinata in quest'anno
per la seconda volta siccome luogo di riunione
del congresso generale dei cattolici di Ger-
mania.

Il fine di così fatte riunioni generali è
noto. Personaggi cattolici convengono da
tutte le parti di Germania con l'approva-
zione dei loro Vescovi, per discutere mezzi
e prendere risoluzioni che debbono contri-
buire al mantenimento ed allo sviluppo
della religione e della vita cattolica, all'in-
cremento delle opere della cristiana carità,
alla tutela dei diritti della cattolica chiesa
ed all'efficace tutela di questa contro i
suoi nemici.

Le assemblee dei cattolici tedeschi già
recarono a buon porto molte belle opere;
ciò può negarlo solo colui cui un odio ef-
fettivo contro la cattolica chiesa rese cieco.
Basta ricordar qualche cosa. In quel tempo
in cui i troni, scalzati da ostili tendenze,
già minacciavano barcollanti di cadere, il
popolo cattolico si è dimostrato il migliore e
più robusto sostegno degli Stati. Anche
ai di nostri non essi nuovamente i cattolici
che in obbediente sottomissione alla au-
torità loro imposta da Dio e nel fedele adem-
pimento della parola del Signore « Di dare
« a Cesare ciò che è di Cesare », si dimo-
strano i più coraggiosi avversari delle
false e sovversive dottrine del socialismo,
cosicché nei Comuni cattolici di Germania,

sol pochi partigiani di queste perniciose teorie si possono contare. Ciò debbono riconoscere, loro malgrado certamente, perfino i nemici della Chiesa.

Frattanto i grandi meriti della Chiesa cattolica per il bene dello Stato venivano disconosciuti, siccome tanto spesso avviene, e falsamente giudicati. E così successe che in Prussia e negli altri Stati tedeschi incendiavasi quella guerra ostinata che, per usare la parola istessa di V. Beatitudine, recava danni alla Chiesa e non riusciva di alcuna utilità allo Stato. Con grave rammarico i nostri occhi scorgono attorno, attorno a noi le rovine che quella lotta ebbe ad accumulare e con intimo dolore osserviamo le ferite che quella apriva. Pure, con la grazia di Dio che non abbandona la sua Chiesa, la notte della cecità e dell'errore è passata; la sua oscurità doveva dileguarsi dinanzi al sole della verità, ed ormai è apparsa l'aurora di tempi migliori. Ma vi ha di più. *I principi della pace* che già noi vediamo ci autorizzano a sperare fermamente che tutte le ferite della Chiesa di nostra patria si risaneranno via via perfettamente, e che dessa riacquisterà la piena forza e l'intera bellezza dei giorni che furono.

Noi ben sappiamo, Beatissimo Padre, siccome vostri figli obbedienti, che dobbiamo riconoscere questo beneficio, dopo che da Dio, in massima parte dalle vostre instancabili cure. Siccome voi stesso non siete dell'intenzione di rimanere pago dei vantaggi in pro della Chiesa, così neppure noi ci porremo con le mani conserte al seno, e non vorremo che il nostro Santo dono non già abbiamo ottenuto molti beni dalla pace, ce ne rimangono ancora a desiderare alcuni e tra questi dei più importanti e preziosi.

Siccome noi nutriamo il fermo convincimento che l'adunanza generale di quest'anno sarà di altissimo interesse e molto contribuirà allo sviluppo della cosa cattolica, così noi, che formiamo il comitato dirigente, ci prostriamo ai Vostri piedi quali obbedientissimi figli e vi preghiamo di volere con l'istessa benevolenza, che V. Santità ebbe dimostrato verso le antecessori riunioni generali, approvare la prossima che si terrà dal 28 agosto al 1° settembre ed a quella concedere siccome pegno sicuro dell'amore del cielo la V. Apostolica Benedizione, affinché le preghiere, che i sacerdoti ed i laici, i quali converranno in questa città alla tomba dell'apostolo S. Matteo, innalzeranno al cielo per il vostro benessere e per la salute della Germania, siano ascoltate.

Che noi, tutti direttori e partecipanti all'Assemblea, da questa possiamo dipartirci di giubilo e speranza ripieni, ed avvalorati nella fede che, tutti riuniti ognora più nell'amore reciproco e nell'obbedienza e sottomissione verso la Sede Apostolica ed il Vicario di Gesù Cristo, lasciamo la nostra città, in cui, oltre a molti vetusti e santi monumenti, conservasi altresì il manto di Nostro Signore Gesù Cristo, simbolo preziosissimo della unità della Santa Chiesa, qui recato dall'Imperatrice S. Elena.

Di Vostra Santità devoti e ubbi figli
(Seguono le firme).

Treveri, il giorno della festa di S. Anna, madre della Vergine SS^{ma}, 1887.

In risposta a quest'indirizzo Sua Santità spedì una preziosa lettera che diamo qui appresso:

Dilectis Filiis D. L. Schutz aliusque viris ad proxima Germanorum catholicorum comitia Augustae Treverorum paranda selectis.

18 aug. 1887.

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem.

In hac sublimi Principis Apostolorum cathedra, nullis licet Nostris meritis constituti, quae et quanta ad Ecclesiae iura tuenda, ac vindicanda sustinenda sint his calamitosis temporibus certissima quotidie perspicimus, et, ut Dei auxilio suffulti pro viribus possumus, hostiles impetus repellere conamur. Quo in bello fortes et constantes duces in Sacrorum Antistitibus Nobis unanimiter addictis habere summo opere laetamur. Sed tum demum hoc Nostrum gaudium perfectum est cum et militum copias, clerum nempe et reliquos fideles sub praefatis duobus ad praelianda praelia Domini paratos esse, et, ut rerum et temporum ratio postulat, stricta acie certare videmus. Novum hujus Cleri et laicorum strenuae voluntatis testimonium obsequissimae vestrae litterae, Dilecti Filii, attulerunt, dum ad proximum Augustae Treverorum catholicorum conventum parandum selecti vestra et eorum qui conveniunt adertunt consilia filiali prorsus fiducia patefacitis. Nos huiusmodi consilia non modo probamus, sed et omni praecognito digna consensum, ac firmam fovemus spem fore ut secundus hic conventus in praecleara civitate habendus, ubi inconstituti Salvatoris unica et sacrae S. Mathiae exuviae aservantur, hoc anno, quo fideles ad Nostrum quinquagesimum sacerdotum annum celebrandum tot amoris et pietatis exhibent docu-

menta, ceteros praeteritos conventus aequet aut praetergrediatur.

Dum itaque a Deo O. M. gratias necessarias ut hic eventus felix faustusque sit, Ecclesiaeque bene verat ferventer exposcimus, Nostram erga Vos praecipuum benevolentiam testamur, Vobisque ac singulis egregiis viris qui una deliberabunt et suffragabuntur, Apostolicam Benedictionem ex intimo corde depromptam peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die XVIII augusti an. MDCCCLXXXVII, Pontificatus Nostri Decimo

LEO PP. XIII.

L'Arcivescovo di Messina e il colera

Leggiamo nell'Amico Cattolico di Messina:

« Ieri (29 agosto) S. E. R^{ma} Monsignor Arcivescovo, verso le 10 1/2 ant., andò a visitare il villaggio Ganzirri per dimostrare a quella povera gente che anch'essa è parte dei suoi figli in Gesù Cristo e che, come quelli della città, gli sono carissimi e ugualmente teriscono il suo cuore nei giorni della sventura e del dolore.

« Nello entrare in chiesa fu ricevuto dal reverendo cappellano, dal funzionario da sindaco di quel villaggio, dal ricevitore, dal direttore, sac. Brancucci, dal vice-cappellano e da altre persone addette a pubblici uffici.

« I paesani, al suono della campana che mentichia quasi dello sgomento in cui vivono per il brutto male che li circonda, accorsero numerosi per ricevere la benedizione del loro Pastore.

« Ci commosse non poco la vista di quella gente che, smarrita nel volto e in cerca di comfort e di incoraggiamenti, si affrettava a riceverli.

« Intanto Monsignore, seguito sempre da coloro che lo avevano ricevuto alla porta della chiesa, volle passare in sagrestia per ivi assistere alla distribuzione dei soccorsi che aveva fatto pervenire al cappellano.

« Non è a dire a parole con quanta festa e con quali segni di gratitudine ciascuno sfilava per ricevere la porzione assegnata.

« Ai bisognosi non ammalati fu dato un rotolo di pasta, un pane e mezza lira.

« Ai bisognosi ammalati, a' cholerosi convalescenti ed a' superstiti di quest'ultimi fu dato mezzo chilogramma di pasta, un pane, 1/2 chilogramma di carne e, secondo il numero delle teste componenti le rispettive famiglie, o una lira, o due e anche tre.

« Alla Donato, di anni 97, a colei di cui le forze si sono mostrate superiori alla violenza del male, fu data doppia razione e in alimenti e in denaro, e anche dei biscotti dolci.

« A tutti indistintamente fu data una piccola immagine di Maria SS. della Lettera ed una medaglietta.

« A cinquanta o sessanta fanciulli che, dicevano dagli occhi di volere anche qualche cosa per conto proprio, Monsignore volle che fosse distribuito del denaro, e così a ciascuno furono dati 20 centesimi che gradirono con la più grande soddisfazione di questo mondo.

« Monsignore, dopo di avere preso conto dello stato del paese, ringraziava il Cappellano Rev. Celona, il Vice-cappellano, l'egregio delegato rurale, signor Lupino, il D. Sac. Brancucci e tanti altri che con molta carità e sollecitudine hanno prodigato aiuti a quei paesani e nel lodarli ne raccomandava caldamente la perseveranza.

« Quindi, fatto cantare il *Pange lingua*, e presa la benedizione del Santissimo, verso l'1 3/4 fu di ritorno in Messina ».

Il XXXIV Congresso generale dei cattolici tedeschi a Treveri

(Continuazione, vedi numero precedente).

Ecco i temi e l'elenco dei discorsi degli oratori che hanno preso la parola al Congresso generale dei cattolici a Treveri:

1. L'attuale condizione della S. Sede, la rivoluzione francese, ed il giubileo pontificale: oratore, consigliere consistoriale ed avvocati D. Porsch, deputato al Reichstag ed al Landtag.

2. I doveri dello Stato di fronte alla questione sociale e la legislazione tutelare per gli operai in Germania: oratore. — Il segretario generale della società *Il bene dell'operaio*, D. Hitz da Gladbach, deputato al Reichstag.

3. Necessità, compito ed opere degli ordini cattolici ai nostri giorni a beneficio della chiesa e della patria: oratore D. Lieber da Camberg, deputato al Reichstag e Landtag.

4. Su i doveri degli imprenditori e dei loro rapporti con gli operai: oratore Dott. Hilt.

5. Della conversione in opera di Stato della cura dei poveri e dei malati: oratore Barone D. Gruben, deputato al Reichstag.

6. Della conversione in opera di Stato della scuola: del diritto della Chiesa e della famiglia sulla scuola: oratore, Parroco Lehnen da Adenau.

7. Dell'educazione ed istruzione della gioventù femminile: oratore, Decano D. Hammer da Wolfstein.

8. Della letteratura dilettante odierna e del compito dei cattolici a tal riguardo. Prelato D. Hulskamp da Münster.

9. Mire e i compiti dell'arte cristiana: oratore, barone De-Heereman da Münster, deputato al Reichstag.

10. I doveri dei cattolici di fronte alla

società: oratore deputato Backe da Magenza.

11. Clemente Augusto e la chiesa cattolica in Prussia: pubblicista D. Cardauns da Colonia.

12. Riassunto: oratore, dott. Windthorst.

Alla prima adunanza pubblica dell'assemblea, tenuta il 29 agosto nelle ore pomeridiane, oltre ai due Vescovi di Treveri e di Lussemburgo, intervennero cinquemila e più persone.

Il presidente, conte Ballestrem, prese la parola per salutare i Vescovi presenti. Encomiò l'unità e l'operosità dei cattolici, e dimostrò la grande importanza dei congressi cattolici, anche quando la pace tra la Chiesa e lo Stato in Germania fosse costituita in modo definitivo e perfetto.

Il S. Padre stesso, disse, incoraggiava, benedice le assemblee e l'azione dei laici, loro concede l'apostolica benedizione, e le ritiene opportune anche per l'avvenire, onde tutelare i sacri diritti della Chiesa.

Concluse colle parole scolpite nella più antica torre di Treveri: *Vigilate et orate*.

Al presidente fece seguito il Vescovo di Treveri, il quale pronunciò un discorso splendido per forma e per concetto, dimostrando come l'unione concorde di tutte le forze cattoliche, in tutti i ceti, dall'operaio allo scienziato, condurrà alla vittoria, e perciò incalzò all'assemblea la massima: *In necessariis unitas*.

In ultimo, Sua Eccellenza diede la benedizione episcopale all'assemblea, che la ricevette in ginocchio: fu un momento solenne.

Dopo che il dott. Hiltz ebbe pronunciato uno splendido discorso sulla questione sociale, si levò il dott. Porsch, esprimendo:

Egli si occupò a lungo dell'attuale posizione del S. Padre e della Santa Sede, e, riferendosi alle prossime feste giubilari che il Pontefice celebrerà ed a cui la Germania avrà splendida partecipazione, espose i mali che crebbero intorno al Papato dopo la perdita del dominio temporale.

La dominazione temporale dei Pontefici, soggiunse l'oratore, è in prima linea necessaria, siccome mezzo tutelare dello spirituale loro potere; essa è stata resa santa ed inviolabile dal lungo trascorrere dei secoli.

Non si può quindi abbastanza energicamente protestare contro la violenta usurpazione commessa contro il Papato, e l'assemblea prenderà certamente una risoluzione a ciò relativa. L'assemblea generale non fa che seguire in tal modo, la bella lettera che il Santo Padre, in quest'anno scriveva sulla necessità dell'indipendenza del Papato. Il Papa deve essere libero per motivi religiosi e politici; non può rimanere eternamente inerte, esposto alle ingiurie ed alle invettive di una plebaglia radicale; perocché la legge delle guarantigie non arrecò alcuna utilità. — Sebbene il Papa in Roma sia ora un prigioniero e un perseguitato, il Papa rifugge, in questi ultimi anni del secolo, di maggior potenza di quello che avesse nei primordi del medesimo. Allora era menato nella polvere dalla rivoluzione e dalle conquiste dei Corsi; ora gli Stati minacciati dalla rivoluzione si rivolgono per aiuto a Roma, che sempre nel modo più energico l'ha combattuta. È una disposizione della divina provvidenza, che appunto ora l'Europa, malata di male mortale, cerchi nel Papato, ancora dotato di giovanile robustezza, salute contro l'anarchia ed i sociali disordini; e noi dobbiamo sperare che sullo scoglio di S. Pietro la rivoluzione dovrà infrangersi. (Entusiastici applausi).

NOTERELLE POLITICHE

Nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri a palazzo Braschi, fu deliberato - secondo la *Riforma* - di applicare a Catania, giusta la domanda fattane dal r. commissario, gli articoli 16 e 17 della legge sul risanamento di Napoli; e di stabilire che, per l'ammissione agli impieghi del ministero dell'Interno, valgano, secondo l'ufficio a cui si aspira, oltre la laurea in legge, gli altri diplomi scientifici.

Secondo il *Popolo romano*, invece, nel Consiglio di ieri vennero fissate le basi dei nuovi trattati di commercio.

A cominciare dal 1° del prossimo ottobre, il servizio semaforico passerà interamente sotto la direzione della Marina. Il personale civile dei porti continuerà a prestare il servizio attuale, secondo le norme stabilite fra i ministri della Marina e dei Lavori pubblici.

Il ministro dell'Interno ha istituito nel suo dicastero un ufficio di ingegneri sanitari, composto di cinque persone, da nominarsi con decreto reale, che saranno scelte dal personale faciente parte del Consiglio superiore e dei Consigli provinciali di sanità.

La *Riforma* dice che quel vescovo abissino, che è ritenuto da parecchio tempo a Massaua e che si disse scambiato col conte di Savoiron, rimane tuttora a bordo della nave *Garibaldi* e non mostra troppa fretta di tornare in Abissinia.

Da Parigi si annunzia esser terminata l'inchiesta aperta contro l'indisciplina del *Figaro*, che pubblicò, prima del governo, il programma della mobilitazione pel 17° corpo d'esercito.

Il tribunale della Senna partecipò al ministero della guerra, che era obbligato a processare il *Figaro* insieme ai colpevoli, in virtù dell'articolo 3 della legge contro lo spionaggio che infligge la pena di uno a cinque anni di carcere e di 300 a 5000 franchi di multa.

Il ministro francese della guerra ha stabilito di aumentare d'un battaglione la guarnigione di Nizza e di stabilirne uno a Grasse, città che non ebbe finora mai guarnigione.

Nei circoli politici di Vienna si crede che il generale, capo di stato maggiore dell'esercito tedesco, Waldersee, il quale prima di partire, unitamente all'imperatore, per le grandi manovre austriache, fu oggetto delle più alte distinzioni da parte dei capi militari, tra cui l'arciduca Alberto, sia incaricato d'una importante missione politica presso il governo d'Austria-Ungheria.

Si ha da Olmütz che l'imperatore e gli arciduchi Alberto, Guglielmo e Raineri furono accolti con entusiasmo a Konitz ed a Laschkau, nella Moravia. Tutti i villaggi e le borgate nel tratto da Olmütz a Konitz e da Drahschwitz al castello di Laschkau erano imbandierati e pavesati.

Il terreno delle manovre fra Laschkau e Konitz è molto accidentato e difficilmente praticabile anche per la fanteria.

Posdomani ha luogo presso Neudorf, nelle vicinanze di Olmütz, una rivista di venti mila uomini, a cui assisteranno l'imperatore, gli arciduchi, il conte Waldersee e gli addetti alle ambasciate estere a Vienna.

Notizie da Berlino farebbero credere che il convegno stabilito fra il principe di Bismarck e il conte Kalnoy avrà luogo a Friedrichsruhe entro la prima quindicina del corrente mese. Il principe vi si recerebbe il giorno 8.

La *Gazzetta della Germania del Nord* si dice in grado di poter confermare l'informazione della *Gazzetta di Colonia*, cioè che il numero delle petizioni indirizzate al governo all'effetto di ottenere l'elevazione dei diritti sui cereali è più importante di quanto i giornali finora credettero. Secondo l'organo della Cancelleria, da ogni parte del regno continuano a giungere delle suppliche del commercio in questo senso.

Una lettera da Londra alla *Corrispondenza politica* di Vienna dice che il gabinetto italiano riconosce alla Turchia, come potenza alto-sovrana, il diritto d'intervenire in Bulgaria; ma che esso considererebbe l'invio di un commissario straordinario da parte d'un'altra potenza, come una nuova violazione del trattato di Berlino.

Il giornale viennese aggiunge che a Londra e in altre capitali ancora, si ha la stessa opinione.

Si ha da Vienna che il governo bulgaro ha ordinato che sieno incominciate le fortificazioni di Varna e Burgas.

La *Kölnische Zeitung* dice, che nei circoli di Pest si apprezza altamente il carattere e l'abilità diplomatica della principessa Clementina di Coburgo, e si crede che, andando essa a Sofia, riuscirebbe a produrre un accordo fra lo Czar e suo figlio.

Un giornale di Sofia, lo *Seoboda*, così si esprime sulla soluzione della crisi bulgara: « La crisi è terminata. Abbiamo finalmente un principe sovrano; e la Bulgaria saprà ritrovare la sua via normale.

« L'Europa crede che noi violiamo i trattati internazionali. Il contrario è vero — Noi desideriamo di riparare la violazione notoria del trattato consumata dalla Russia — quando questa espulse il principe Alessandro. Se la Russia non avesse cacciato via il nostro principe, saremmo forse ora obbligati a scegliere un nuovo sovrano senza il consenso delle potenze? »

« Il telegramma inviato dal principe Ferdinando al Sultano, appena ch'egli giunse in Bulgaria, è una prova, che tanto il principe, quanto il popolo bulgaro non hanno alcuna intenzione d'infrangere i trattati.

« Se le potenze abbandonarono i loro diritti nelle mani della Russia, le conseguenze di tale atto creeranno una situazione poco favorevole agli interessi dell'Europa. Se l'Europa desidera la pace, deve far rispettare i diritti della Bulgaria. »

La Regina Reggente di Spagna ad Irun

La regina reggente, secondo un dispaccio diretto al *Temps* di Parigi, accompagnata dalla principessa delle Asturie, dai signori Sagasta e Alonzo Martinez e da un seguito numeroso, ha visitato il 1° settembre la chiesa e le scuole d'Irun, le cui case erano pavesate.

Il corteggio reale si è poscia imbarcato sulla *Bidassoa* per visitare l'isola dei Fagiani. Al passaggio della nave reale, i marinai delle navi francesi *Javelot* e *Nautilo* le hanno reso gli onori. Una folla enorme copriva il ponte di frontiera e la riva francese.

Ad Hendaye la regina ha visitato la vecchia città; a Fontarabia, si è recata al convento dei cappuccini.

Secondo dispacci diretti ad altri giornali, il ricevimento per parte del municipio e della città è stato entusiastico ad Irun.

Un "album" al conte di Savoiron

Gli amici ed ammiratori del prode gentiluomo hanno diviso d'offrirgli, al ritorno di lui a Torino, un album di sottoscrizioni, unitamente ad una pergamena d'onore, iniziata da un valente artista e contenente un indirizzo dettato da Edmondo De Amicis.

L'album si va coprendo di migliaia di firme.

La mobilitazione in Francia

Il Prefetto dell'Alta Garonna telegrafò al ministro dell'Interno essere giunti molti stranieri nella regione ove sta facendosi la mobilitazione; il ministro dell'Interno ha immediatamente ordinato misure di precauzione. La direzione della pubblica sicurezza ordinò al commissario speciale di Dijon, Gallet, e ad altri di recarsi immediatamente a Tolosa per sorvegliare i movimenti delle spie che vorrebbero seguire il corso delle manovre. Un commissario speciale di divisione è pure partito da Parigi, e giornalmente farà rapporto al ministro dell'Interno degli incidenti che si producano.

Nulla di più conciso dell'ordine telegrafico di mobilitazione: « Mobilitate le truppe attive del 17° Corpo d'armata. Il primo giorno di mobilitazione è mercoledì 31 agosto ». Il telegramma consegnato alle ore 8 ant. del 30 agosto, partiva alle ore 8,5 minuti per le linee dirette di Tolosa, Agen, Auch e Montauban. Ne fu accusata ricevuta alle ore 8,15 minuti.

— Si ha da Tolosa, 1°: Siamo in piena mobilitazione; la città è inondata di avvisi bianchi rigati di verde. È l'ordine della chiamata alle armi.

Il materiale raccolto è enorme: circa 1200 vagoni con 75 locomotive sono ripartiti nelle stazioni.

Giungono le truppe da tutte le parti. I riservisti girano per le osterie e i caffè cantando, parte in borghese, parte in militare.

Le scuole, i magazzini servono di alloggio.

Taluni giunsero in velocipede, ed altri nelle manovre presteranno servizio col biciclo o col triciclo.

Ieri giunsero i cappellani cattolici della riserva, il pastore protestante ed il rabbino che seguiranno il corpo d'esercito.

Le requisizioni procedono regolarmente. I parroci hanno spiegati ai contadini dal pulcino tutte le prescrizioni e i regolamenti.

La scorta del generale Bréart è composta di ufficiali dei dragoni.

Il generale Salletta e gli schiavi liberati

Scrivesi da Alessandria, 27 agosto, all'Electrico:

« Nell'ultima mia via accennai di volo la voce corsa in paese circa uno scambio diplomatico che aveva luogo in quel momento fra il Governo nostro e quello egiziano. Oggi sono in grado di fornirvi maggiori ragguagli.

« Ecco dunque in brevi tratti il nodo della questione.

« Il generale Salletta era riuscito, mercé le cure dei suoi dipendenti, ai quali spetta l'ispezione del blocco, d'impossessarsi d'un *Sambuc* sul quale trovavansi quindici sudanesi, d'ambio i sessi, destinati certamente alla vendita.

« Come potrete figurarvi, il nostro generale, arrestando i colpevoli, fece mettere al sicuro questi infelici.

« Approfittando della partenza del *Polcevera* per l'Italia, il Salletta mandò quei poveri sudanesi a bordo del trasporto italiano, con l'esplicito ordine al comandante di inviargli, appena giunto a Suez, al padre Bonomi, superiore della Missione italiana al Cairo, allo scopo d'istruirli e, a suo tempo, dargli uno stato.

« All'arrivo del *Polcevera* a Suez, il governo egiziano, venuto a cognizione che a bordo trovavansi degli schiavi provenienti da Massaua, dette ordine al governatore di Suez d'impadronirsi di quelle genti e di tenerle a sua intera disposizione.

« Ma il capitano del *Polcevera*, da quel bravo uomo ch'egli è, rifiutò recisamente di consegnare gli uomini in discorso, avendo ricevuto l'ordine formale di mandarli al padre Bonomi al Cairo, sotto la protezione italiana. E per tagliar corto telegrafò l'accaduto al comm. De Martino, nostro console generale in Egitto, e proseguì per Porto Said, ove fu felice di incontrare il padre Bonomi al quale fece regolare consegna degli schiavi liberati.

« L'agire del governo egiziano in questa faccenda è chiaro come la luce meridiana: non riconoscendo esso menomamente le pretese dell'Italia su Massaua, si credeva in diritto di reclamare individui presi sul territorio egiziano.

« Ma il locale governo ha fatto i conti senza l'oste, che in questo caso erano il capitano del *Polcevera* e quella fenice di frate che è il padre Bonomi, il quale, non contento di essersi portato nel suo convento i quindici infelici, ha rimandato al governo egiziano le carte di affrancamento che questo gli aveva mandato, adducendo per ragione che « ciò che fa il governo d'Italia non ha bisogno di essere sanzionato da un governo egiziano. »

Un colonnello agli arresti di rigore

In seguito agli atti di vandalismo commessi a Lunerville (Meurthe), dove nella notte erano state infrante o mutilate le statue del giardino pubblico, strappati i cordoni dei campanelli di tutte le porte e rotti i vetri e le imposte di moltissime case, si fece un'inchiesta, in seguito alla quale fu messo agli arresti di rigore per trenta giorni il colonnello dei dragoni, Bouchy.

La bandiera del reggimento fu tolta dalla sua casa e portata in quella del tenente colonnello.

Risultò che gli atti vandalici erano stati commessi dai dragoni ivi di presidio, incitati dal colonnello perché il tribunale correzionale aveva assolto due individui che lo avevano insultato.

La spedizione Stanley

L'ultimo numero del *Mouvement géographique*, di Bruxelles, contiene notizie interessanti sulla spedizione Stanley.

Questa lasciò Stanley-Pool il 1° maggio: contava allora 612 uomini con una flottiglia composta dell'*Henry-Reed*, *Stanley*, *Florida*, *Peace*, *En Avant* e di due baleniere.

Dopo alcuni accidenti capitati allo *Stanley*, al *Peace* ed all'*Henry-Reed*, la spedizione giunse a Bolobo.

Era stata raggiunta per via dal maggiore Barthelot, che, alla testa di 153 uomini, aveva seguito a piedi la riva sinistra del Congo, dal confluito del Wambako sino a Kwamouth. 125 uomini furono lasciati a Bolobo, sotto il comando dei signori Ward e Bonny.

Il 30 maggio Stanley era alla stazione di Bengala con 640 uomini. Il dì dopo, conformemente alle prese disposizioni, Stanley si separò da Tippo-Tip che andava a prendere il comando del distretto dei Falls. Stanley, con lo *Stanley*, la *Florida*, il *Peace* e le baleniere, continuò la sua strada pel Congo e l'Aruwini. Tippo-Tip, con 96 persone del suo seguito, risalì il Congo sino al suo stabilimento dei Falls, a bordo dell'*Henry-Reed*, sul quale pure prese passaggio il maggiore Barthelot, accompagnato da una scorta di 40 soldati sudanesi.

L'*Henry-Reed* dovette arrivare alla stazione dei Falls verso il 15 giugno. Si potrà conoscere dal rapporto del maggiore Barthelot la situazione della colonia araba della quale non si ha notizia sin dal malagurato caso del mese d'agosto ultimo. Il maggiore Barthelot aveva per istruzione di restare il meno possibile ai Falls e di unirsi, colla massima rapidità, al grosso della spedizione allo rapido dell'Aruwini. Lo si attendeva, per l'arrivo, a accompagnare nella sua marcia per terra verso Wadelay. L'esploratore non ha giudicato necessario di reclamare il concorso del capo arabo dal punto di vista militare. È probabile che Tippo-Tip si limiterà a dirigere dai Falls verso il Lago Alberto una carovana di vettoviaggio. Le lettere dell'Alto Congo, aggiunge il *Mouvement Géographique*, sono mute in proposito.

Il 16 giugno, Stanley, alla testa della sua flotta, gettava l'ancora dinanzi al villaggio di Yambuya, al piede delle rapide dell'Aruwini. Gli indigeni, spaventati dai fischii dei vapori, fuggirono, e la spedizione poté procedere all'istallazione di un posto fortificato.

Secondo le ultime notizie, Stanley contava lasciare a Yambuya una guarnigione di 130 uomini e dirigersi a marcia forzata verso il Lago Alberto con 414 soldati e 54 ausiliari. Portava seco una baleniera in acciaio per navigare sul lago.

A Yambuya, Stanley si trovava a 700 chilometri circa dal lago Alberto. Secondo i calcoli del *Mouvement Géographique*, supponendo una marcia di 15 chilometri al giorno, in media, Stanley impiegherebbe 55 giorni per compiere il viaggio. Egli adunque può arrivare al lago Alberto, se nulla di sinistro lo ferma per via, nella prima settimana di agosto, ed essere verso il 15 a Wadelay presso Emin Bey.

Il 20 giugno, lo *Stanley* e la *Florida* ridiscesero verso Stanley-Pool, e il 2 luglio questi due battelli erano a Leopoldville. La discesa dell'Aruwini e del Congo era durata così 12 giorni. Il dì seguente, lo *Stanley* ritornava a Yambuya e, perciò, doveva prendere a Bolobo 125 uomini che Stanley aveva quivi lasciati.

Una polveriera in aria

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

« La notte di domenica, ad undici ore e un quarto, scoppiava improvvisamente il magazzino federale di munizioni in Baulles, presso Payerne, il quale conteneva oltre 3000 chilogrammi di polvere, 800.000 cartucce e parecchie centinaia di « schrapnels »; per circa quattro ore fu un continuo succedersi di forti detonazioni.

« I danni si calcolano in complesso a circa franchi 150.000 ».

I titoli inglesi

Da una corrispondenza di Londra al *Monde* togliamo i seguenti interessanti ragguagli:

Vi voglio spiegare brevemente i misteri della drammatica e dei titoli inglesi.

Parliamo dapprima della famiglia reale. I principi del sangue — ad eccezione dell'erede della Corona, che trova nella sua culla il titolo di « principe di Galles » — sono semplicemente designati — fino alla loro maggioranza dal loro nome di battesimo: « il principe Alfredo, il principe Arturo, » ecc... All'età di 21 anni compiuti, ricevono un seggio nella Camera dei lords o tre titoli (uno in ciascuno dei tre regni). Si comprende bene che, nelle circostanze ordinarie della vita, non ne portano che uno; così il principe Alfredo si chiama oggi il duca d'Edimburgo; il principe Arturo, il duca di Connaught, ecc... I loro figli vengono designati dal loro nome di battesimo seguito dal titolo paterno: il principe Giorgio di Galles, la principessa Elena d'Edimburgo.

Ad un duca, il quale non appartiene alla famiglia reale, si dice: « Vostra Grazia ». Il figlio primogenito d'un duca porta il secondo titolo di suo padre; gli altri figli sono designati dall'appellativo di *lord* o di *lady*; ma è ciò che qui si chiama un « titolo di cortesia »; esso dev'essere immediatamente seguito dal nome di battesimo che precede il nome patronimico di colui che lo porta. Un esempio farà comprendere questa regola. Il duca di Devonshire è il capo della famiglia Cavendish. Suo figlio primogenito è il *marquese di Hartington*; il suo se-

condo figlio si chiama *lord Edward Cavendish*; la figlia, prima del suo matrimonio, era *lady Louisa Cavendish*.

Un marchese ha diritto all'epiteto di « nobilissimo ». Quanto ai suoi figli, si osserva la medesima regola a loro riguardo come per quelli d'un duca.

Le figlie d'un conte (*earl*) sono tutte *ladies* per cortesia. Il solo primogenito porta il secondo titolo di suo padre: in conseguenza, il conte Fitz William ha per erede il visconte Milton. I figli cadetti non hanno diritto che alla designazione d'*honorable*. Quest'ultimo titolo appartiene indistintamente a tutti i figli dei visconti e dei baroni, figli o figlie, primogeniti o maggiori di età.

Per un singolare costume, la vedova di un nobile, il quale sposi in seconde nozze un plebeo od un uomo il cui titolo è inferiore al suo, conserva il nome di suo marito defunto. In questa guisa si ode continuamente annunciare nelle grandi sale: « la duchessa di Manchester e il signor Blackwood; Julia, contessa di Jersey, e il signor Brandling ». La defunta *lady Palmerston* fu paragonata, sotto il rapporto dell'abnegazione, ad una vedova del Malabar, perché aveva rinunciato alla precedenza che godeva come contessa Cowper per prendere semplicemente il nome e il titolo del famoso visconte, suo secondo marito.

Benché il nome di *lord* si applichi indistintamente a tutti i membri della Camera Alta, ad eccezione dei duchi, questa designazione è specialmente riservata ai baroni, — titolo il quale non pare bastevolmente sassone od inglese per essere di buona lega.

Dopo la nobiltà propriamente detta vengono i *baronetti* ed i *cavalieri*. Il titolo di *baronetto* è ereditario (sin Carlo Dilke è *baronetto* e non *baron*), l'ordine di *San Giorgio*, non è lo stesso del titolo di cavaliere (*knight*), che muore col titolare.

Vi sono due categorie di cavalieri: quelli che vengono creati con lettere-patenti, e quelli che ricevono il titolo *ipso facto* per la loro elezione alla dignità di commendatore o di gran Croce d'uno degli ordini del regno. (Questi ordini sono quelli del Bagno, di San Michele e di San Giorgio, della Stella dell'India e dell'Impero Indiano). Le mogli dei baronetti e dei cavalieri hanno il titolo di *ladies*, ma i loro figli non hanno alcuna distinzione onorifica. Baronetti e cavalieri sono designati dalla parola *sir*; ma, come ho detto, questo titolo deve essere invariabilmente seguito dal nome di battesimo. Nella conversazione, si sopprime generalmente il nome di famiglia. Quindi, nel rispondere ad una domanda si dirà benissimo: « *Sir*, sir Roberto » — ma non mai: « *Sir*, sir Pell ». Non si può immaginare l'effetto strano che la violazione di questa regola produce sugli Inglesi.

Il titolo di *freerend* (che deve sempre essere seguito dal nome di battesimo) si dà ai ministri di tutti i culti, dal ricco prebendario della Chiesa anglicana fino all'umile pastore d'una setta dissidente qualunque, che fa discorsi la domenica ed abiti o scarpe negli altri giorni della settimana. Anche i rabbini israeliti se l'appropriano. Gli arcivescovi anglicani lo fanno precedere dalla parola *most*, particella che si adopera in senso superlativo, e i vescovi dalla parola *right*, la quale ha presso a poco lo stesso significato. Gli arcidiaconi prendono il titolo bizzarrissimo di *cenerables*. Benché gli arcivescovi della Chiesa ufficiale d'Inghilterra e la maggior parte dei vescovi siano pari spirituali del regno, le loro mogli e i figli loro non portano verun titolo.

V'ha in Inghilterra un gran numero di vecchie famiglie di proprietari fondiari conosciuti sotto il nome di *commoners* — come, per esempio, l'antica casa cattolica dei *Blundells* — che non hanno altri titoli che il loro nome e l'antichità della loro razza, ma che guardano, dall'alto delle piccole torri delle loro case, molti titolari coll'aria del signor di Coucy quando prendeva per divisa:

« Non sono né re, né principe, né conte; sono il sire di Coucy ».

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

« *Educhiamo*, scrive il *Popolo romano*.

« Si è detto le cento, le mille volte; ma la raccomandazione non è inutile o superflua, per quanto la si ripete.

« La scuola popolare dev'essere anzitutto e soprattutto *educativa*; e alla educazione deve eziandio mirare la scuola secondaria, sia essa tecnica o classica.

« Non è solo coll'insegnamento teorico dei doveri e delle civili virtù che s'indirizza l'animo dei giovani al retto vivere e all'onesto sentire; è da tutto l'insegnamento che deve sgorgare quel sentimento sano che vivifica e santifica l'opera della scuola. La statistica della criminalità non dimostra certo gli effetti santi e fecondi della nostra scuola popolare.

« Diremmo anzi che la mezza istruzione teorica raffina lo spirito al mal fare, ove non sia accompagnata dal quel sostrato di educazione che sola può sollevare la moralità delle masse, illuminandole e guidandole alla luce dell'onesto e del bene.

« Questo sostrato di educazione morale, questa guida alla luce dell'onesto e del bene, di grazia, chi potrà darli, se si combatte in ogni modo la Chiesa, la religione e la loro azione diretta sulle moltitudini?

« Il *Corriere della sera* trova molto da biasimare nel modo onde vengono condotti i processi penali in Italia e fuori, e scrive:

« Altra cosa che spiace si è di vedere ormai troppo spesso il magistrato, che ha il delicatissimo incarico della direzione dei dibattimenti, cedere alla tentazione della vanità e prestarsi a divertire o a far ridere

il pubblico. Questo è vizio che si lamenta un po' dappertutto. Ricordiamo che il magistrato che, alle Assise della Senna, direbbe il dibattimento del processo Pranzini, condusse l'interrogatorio in modo che, piuttosto che un interrogatorio, pareva una descrizione del truce avvenimento fatto con colorito d'artista, con stile di romanziere. E nel processo, dibattutosi in questi giorni alle nostre Assise, non è solo dal banco della difesa che è talvolta venuta la barzelletta alle spalle di persone che, come ben disse l'avvocato Doneschi, avevano affrontato la gogna di un pubblico dibattimento per smascherare un individuo pericoloso alla società. »

« L'*Esercito italiano* riassume così i commenti della stampa sull'azione del governo, relativamente alle cose d'Africa: »

« Verremmo meno alla nostra qualità di amici devoti e fiduciosi dell'attuale amministrazione della guerra, se non rilevasimo che incomincia qua e là a farsi strada nelle colonne di giornali, autorevoli e di solito molto calmi e maturi nelle espressioni e nei giudizi, una certa impazienza perché nessun serio preparativo militare si vede ancora, il quale accenti ad una più vigorosa azione sul suolo africano, ora che la stagione più propizia a simili imprese va avvicinandosi a grandi passi.

« Certo, per pronunciare una opinione competente in proposito, converrebbe conoscere almeno approssimativamente quali sono gli intendimenti del governo, quali le vicende della mediazione, della quale si è vociferato alcune settimane addietro.

« Aggiungasi che fino al 20 del corrente mese sono aperti gli arruolamenti per il naturale, la formazione di detto corpo non può uscire dal primo stadio di preparazione. E anche vero che il corpo speciale, il quale sarà composto di militari provetti, sarà di facile e pronta costituzione.

« Tuttavia è bene che il governo non perda di vista il movimento, che va producendosi nella pubblica opinione, il quale risponde perfettamente alle generose impazienze dell'esercito che vede approssimarsi l'anniversario di Dogli.

« Anche la *Gazzetta di Napoli* domanda che cosa si vuol fare, e scrive: »

« Avevamo meno di tremila uomini in Africa al principio di quest'anno, e dopo il disastro di Dogli si sono portati ad ottomila quasi, troppi se si vuol stare con le armi al piede, pochi se si vuol dar principio a qualsiasi azione militare.

« Il certo si è che nulla è pronto, e niente si prepara per qualsiasi operazione militare. Siamo già a settembre e per la metà di questo mese, se si avesse voluto avanzarsi contro l'Abissinia, bisognava che tutto fosse approntato, perché questo mese è il migliore per le guerre in Africa. Lo stesso corpo di volontari non può partire dall'Italia che alla metà di novembre, se pure.

« L'eco di questo stato sonnolento in cui ci troviamo in Italia, si riproduce maledettamente in Africa. Il nostro corrispondente speciale dall'Africa — che, in parentesi, è persona tecnica in faccende militari, e non è, per di più, giornalista di professione, e non può quindi sballare bugie — in una sua corrispondenza, pubblicata da noi tre giorni fa, nelle *Recentissime*, ci ha fatto sapere che a Massaua non si è al caso neppure di *potere marciare avanti con mille uomini*.

« Da tutto questo risulterebbe che si è abbandonata l'idea di un'azione militare. »

Cronaca delle città italiane

BENEVENTO. — A Solopaca, di notte, ignoti ladri, mediante scalata e rottura di una finestra, penetrarono nel locale della Banca popolare, rubarono diverse cambiali, oggetti d'oro, e contanti per il valore di L. 14.100.

Le cambiali furono lacerate assieme ai registri.

BERGAMO. — Leggiamo nell'*Eco* del 1° agosto:

« Le notizie che diamo sono di stamattina.

Monsignor Vescovo ha passato una notte insonne e travagliato per nevralgie nelle estremità inferiori.

Le condizioni generali del venerando infermo sono invariate. Il morale è però rialzato e la mente serena.

GENOVA. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

L'altro ieri pervenne un avviso alla direzione del *Grand Hôtel* a Pegli che il principe Federico Guglielmo arriverà verso la metà di novembre e vi si tratterà un paio di mesi, essendo stabilito che per un po' di tempo egli si debba tener lontano da ogni occupazione.

Scrivono da Berlino che il principe ereditario sarà accompagnato dalla principessa Vittoria, sua consorte, e dalle tre figlie, le quali serbano verso Pegli una speciale predilezione.

MILANO. — Ieri in Borsa corse la voce che l'imperatore Guglielmo fosse morto. La notizia produsse un po' di panico, ma fu subito smentita ufficialmente.

« Leggiamo nell'*Italia* del 1° settembre: Questa mattina, dall'*Albergo del Pozzo*, dove sono alloggiati, uscivano a diporto per la città, otto giovani giapponesi, i quali compiono un viaggio d'istruzione in Europa.

Sono otto tipi della loro stirpe, nella piena efflorescenza della gioventù. Otto giovani di distinta famiglia del Giappone i quali atten-

dono ai loro studi nell'università tedesca di Bonn sul Reno.

Li accompagnano il signor Rain, uno dei loro professori, nonché un giovane anch'esso tedesco, alto di statura, un assistente ai loro studi.

È noto che l'università di Bonn, frequentata anche dai principi della casa Hohenzollern, è fra le più celebri della Germania, specie per la scuola del diritto, di cui appunto questi giovani giapponesi sono studenti.

Essi hanno visitato il Duomo, la Galleria Vittorio Emanuele, il teatro alla Scala, l'Arco del Sempione e gli altri monumenti cittadini.

Ripartiranno oggi stesso per Venezia.

PAVIA. — Domani verrà inaugurato nel Duomo di Pavia un organo grandioso, del valore di lire 25000, dono dei fabbricatori, fratelli Lingiardi.

PARMA. — Nelle manovre presso Parma il generale Costa-Reghini è caduto col cavallo. Per fortuna il cavaliere non ha riportato che lievi ammacature, le quali, tuttavia, non gli impedirono di rimontare a cavallo e di starsi fino alla fine del movimento delle truppe. Il cavallo invece rimase abbastanza sciatto.

REGGIO-EMILIA. — Verso le 8 di ieri, al tramonto, in una casa attigua all'Albergo del Moretto, in via Emilia San Pietro, si è sviluppato un gravissimo incendio. Accorsero subito i pompieri e dopo poco tempo le macchine per l'estinzione funzionavano perfettamente.

Accorsero pure sul luogo del disastro i soldati del distretto e quelli dei reggimenti accampati a S. Maurizio.

Ad ogni modo l'incendio non poté domarsi che verso le 11. Nessuna vittima.

La causa dell'incendio sembra accidentale. Il danno è assai rilevante.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

Decreto 7 luglio che concedono le prerogative dei ginnasi regi ai ginnasi comunali di Faenza, e di Lugo.

Decreto 23 giugno che istituisce un quarto ginnasio governativo in Roma.

Decreto 14 luglio che istituisce un ufficio di ingegneri sanitari.

Decreto 14 luglio che approva le nuove condizioni generali dei contratti dei lavori di competenza del Genio militare.

Decreto 24 luglio che autorizza il trasporto dal bilancio del ministero della marina a quello del ministero dell'interno delle somme iscritte per i lizzaretti marittimi.

Decreto 24 agosto concernente il ruolo organico degli impiegati civili tecnici della Marina.

Decreto 26 agosto che istituisce una Giunta speciale di sanità in Milano.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa: L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annuncia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Chorillas e Mollendo nel Perù; possono perciò di nuovo intradarsi via Galveston i telegrammi per gli uffici del Perù al sud di Chorillas ed eventualmente anche per il resto dell'America meridionale.

NOTIZIE RELIGIOSE

4. Domenica quattordicesima dopo la Pentecoste.

S. Rosa di Viterbo, vergine.

S. Rosalia di Palermo, vergine.

5. Lunedì. S. Lorenzo Giustiniani, confessore, canonico regolare e primo patriarca di Venezia nel 1450.

S. Antonino, martire, agostiniano.

S. Ercolano, martire.

B. Gentile da Matelica, martire, franc.

Esposizione del Ss. Sacramento.

4 e 5 S. Angelo dei Corridori in Borgo.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

4. SS. Addolorata in S. Marcello.

5. S. Maria degli Angeli alle Terme.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 169 50

Lista trasmessa dal Comitato: A. B. L. 10 — Una Comunità Religiosa di Roma L. 100 110 —

Liste precedenti 1532 50

Totale L. 1812 —

CRONACA CITTADINA

Contro il regolamento edilizio.

Il Circolo dei costruttori e fornitori di Roma aveva presentato, come dicemmo a suo tempo, un ricorso al ministro dell'interno, contro il regolamento edilizio compilato dal Comune.

Esso sosteneva che:

1° Con le disposizioni riguardanti i cortili e gli attici è resa talmente difficile e gravosa la ricostruzione od il semplice restauro delle case situate nei vecchi quartieri, che cesserà in questi, qualsiasi lavoro di fabbrica;

2° Con le disposizioni riguardanti l'altezza dei fabbricati, non v'ha più convenienza per ora a fabbricare nei nuovi quar-

tieri che hanno strade di sezione minore dei 15 metri;

3° Con le disposizioni onerosissime riguardanti le doppie condutture, gli zoccoli di pietra, i muri di cinta con cancellata, ed il dover fornire gratuitamente area stradale, fognatura, selciatura ed illuminazione, si farà cessare la fabbricazione di nuovi quartieri particolarmente nel suburbio;

4° Con le disposizioni riguardanti le fabbriche di carattere artistico e monumentale, (delle quali fu promesso ma non pubblicato l'elenco) è inibito di farvi qualunque lavoro anche di semplice chiusura o spostamento di vani interni.

Questo ricorso portava la data del 5 luglio, e da quell'epoca, come ognuno può aver veduto, la fabbricazione ha continuato su larghissima scala, nè accenna per ora a diminuire.

Ed è questa la migliore prova che avevano ben ragione noi di sostenere che il ricorso presentato non aveva alcuna base seria e che per ciò sarebbe stato respinto.

Un nuovo ginnasio. — Un decreto, pubblicato ieri nella *Gazzetta ufficiale*, dice: « A cominciare dal 1° ottobre 1887 è istituito nella città di Roma un quarto ginnasio governativo nella forma prescritta dalla legge 13 novembre 1859 ».

Due pesi e due misure. — Dalla *Voce della Verità* di oggi togliamo, senza farci sopra alcun commento, quanto segue: « In occasione dell'anniversario Barsanti venne sequestrata una pubblicazione intitolata *Delitti di Casa Savoia*. La questura mise in moto i suoi migliori agenti e riuscì completamente nella operazione. E sta benissimo. Ma com'è, diciamo noi, che si son visti e si veggono tuttora per le vetrine dei librai migliaia di opuscoli intitolati *Le orgie e delitti dei Papi*. Se non per altre altissime e santissime ragioni, per quelle almeno di equità e di giustizia distributiva, non dovrebbero questi opuscoli essere soggetti ad uguale trattamento? »

Imposta sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile. — I ruoli suppletivi dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1887 saranno ostensibili in Campidoglio fino al 9 corrente. L'imposta dovrà pagarsi al 10 ottobre 1887 per le prime cinque rate, al 10 dicembre per l'ultima rata.

Uguale avvertenza si fa ai contribuenti compresi nei ruoli suppletivi dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile pel 1887.

Teatri. — *Quirino.* — Teatro pieno e applausi continui a tutti gli artisti della compagnia Pasta.

Questa sera *Giorgina* del Sardo.

Corea. — Il *Faust*, che doveva andare in scena stasera, andrà in scena invece martedì prossimo, in seguito a un'improvvisa indisposizione del basso Cherubini.

Rossini. — La compagnia romanesca darà domani sera in questo teatro una recita straordinaria, rappresentando *Le disgrazie del sor Taddeo*, una commedia brillantissima, e la farsa *Pipetto creatura d'un anno*.

Incendi. — Ieri alle 4 si sviluppò il fuoco nella cappa del camino dell'osteria in via del Teatro Valle.

L'incendio poteva assumere vaste proporzioni, se il pronto accorrere dei vigili non l'avesse domato.

Alle 9 prese fuoco un fienile del signor Grossi, fuori di porta S. Paolo.

I vigili non poterono far altro che isolare il fuoco, perchè non si comunicasse ai fienili vicini.

Il fienile incendiato bruciò tutto cagionando un danno di più che 6 mila lire.

Disgrazia. — Il terraziere Mezzanotte Francesco, da Civitella del Tronto, l'altro ieri salì sul treno che trasporta la pozzolana dalla Valle dell'Inferno ai Prati di Castello, e si nascose accovacciandosi tra due vagoncini.

Lungo la strada, il treno essendo deviato, il Mezzanotte fu sbattuto fra le due teste dei vagoncini medesimi e riportò la frattura del braccio destro ed altre lesioni, per le quali ieri mattina cessava di vivere alla Consolazione ove era stato trasportato.

BIBLIOGRAFIA

Dizionario Dantesco di quanto si contiene nelle Opere di Dante Alighieri con richiami alla somma teologica di San Tommaso d'Aquino coll'illustrazione dei nomi propri mitologici, storici, geografici e delle questioni più controverse, compilato dal prof. D. GIACOMO POLETTI. Volume 6° e 7°, Siena, tipografia Editrice S. Bernardino, 1887.

Con questi due volumi si compie il *Dizionario Dantesco*, unico nel suo genere, compilato dal ch. prof. Poletto a vantaggio principalmente della gioventù studiosa di Dante. Essa vi troverà un'immensa erudizione, tutta acconcia alla retta intelligenza dell'Opera di lui, ed anche della scienza e della letteratura medioevale. Ora non rimane altro che gli studiosi ne facciano tesoro e ne cavino tutto quel letterario profitto che il ch. Poletto si era proposto come premio alla sua lunga, paziente e coscienziosa fatica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Londra riferiva che, nella Camera dei Comuni, sir H. Holland, ministro delle colonie, si era intrattenuto sopra la notizia di un rilevante dono di terre fatto dal governo della nuova Galles del Sud per istaurarvi una missione cattolica. Il ministro, secondo il dispac-

cio, avrebbe trattato questa nuova, come *annunziata dal Vaticano*.

Siamo invece informati che tale notizia fu data a modo di conversazione nel Circolo del S. Padre, il giorno di S. Gioacchino, da un Prelato estero, il quale ritiene sicura la fonte da cui l'ha ricevuta. Il S. Padre non fece che accogliere con piacere le cose riferitegli.

Ultime Notizie

Trattato di commercio colla Francia.

Si annunzia da Parigi che il signor Rouvier invitò i delegati italiani Luzzatti ed Ellena ad aggiornare il loro viaggio a Parigi, volendo assicurarsi, prima di intavolare i negoziati, se vi sono serie probabilità di un accordo e se le Camere approveranno il nuovo trattato allorché sarà concluso.

Ultimi Dispacci

Berlino, 3. — L'Imperatore, che sta bene, si alzò stamane all'ora consueta.

Konitz, 3. — Le grandi manovre in Moravia sono terminate oggi colla rivista di tutte le truppe passata dall'Imperatore. S. M. espresse ai comandanti ed agli ufficiali la sua alta soddisfazione, e partirà stasera.

Reggio Emilia, 3. — Il principale episodio dell'inseguimento del partito Sud da parte del partito del Nord avvenne lungo la via Emilia presso il ponte sul Rodano. L'avanguardia della divisione Caravà, trovando il ponte salato difeso dalla retroguardia della divisione Primerano, cominciò il fuoco. Furono appiattiti tre squadroni di Nizza cavalleria per dare tempo a sopraggiungere alla brigata Toscana-Pavia.

S. M. il Re assistette alla fazione presso alla chiesa San Lazzaro, a pochi metri dal ponte supposto rotto. Lo accompagnavano le LL. AA. RR. il Principe di Napoli ed il Principe Amedeo, l'on. ministro Bertoldi Viale, i generali Cosenz e Pallavicini ed un numeroso stato maggiore.

Il segnale di cessare il fuoco fu dato alle 8,30 ant. Quindi, supponendosi ristabilite le comunicazioni, la Divisione Caravà sfilò davanti a S. M. il Re.

Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e dal Duca di Aosta, si recò quindi in città al palazzo Ferrari-Corbelli, acclamato vivamente lungo il percorso.

S. M. vi ricevette le autorità, i deputati e le rappresentanze, e quindi, uscito alle 11,30 ant., visitò il Museo civico, il deposito d'allevamento, il locale di via Ghiara destinato a caserma del nuovo reggimento artiglieria ed i lavori di atterramento delle antiche mura, iniziati dall'on. deputato Ulderico Levi.

Il re ripartì per Rubiera e San Donnino alle 1,30 pom.

Suez, 2. — Il piroscafo *Raffaele Rubatino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay ed Aden, proseguì stamane per Porto Said.

Bombay, 3. — Notizie da Cabul annunziano che Herat luogo scaramucce fra i soldati di Ezzat ed i soldati russi, il 6 agosto, a Killai, ed a Katambator, presso Sulficar.

San Vincenzo, 2. — Il piroscafo *Roma*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, proseguì oggi per il Plata.

BORSA DI ROMA.

3 settembre.

Mercato attivo ma non molto sostenuto. La Rendita per contanti 99,05 per fine da 99,27 a 99,20 offerta.

Generali da 703 a 702.

Banco di Roma fermissimo da 894 a 897 per chiudere 895.

Mediteranee da 620 a 621.

Industriali da 743 a 740.

Condotti 522.

Immobiliari da 1260 a 1259,80.

Gas da 1975 a 1967.

Acqua Marcia da 2355 a 2336 per riprendere a 2240.

Restante nullo.

Cambi: Parigi: *Chèque* 100,55.

Londra 3^{re} 25,28.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo di abbonamento dai seguenti signori;

D. B., Parma. A tutto il 31 dicembre 1887.

I. B., Sorso. Id. id.

A. C., Putignano. Id. 28 febbraio 1888.

R. V., Apechio. Id. 30 giugno 1887.

L. M., Fondi. Id. 15 gennaio 1887.

A. P., Fondi. Id. 15 agosto 1887.

T. M., S. Lucia del Mela. Id. 15 agosto 87.

V. T., Torre di Ruggiero. Id. 31 gennaio 1888.

G. P., Conza della Campania. Id. 31 dicembre 1887.

G. B., Montedivelle. Id. 15 dicembre 87.

D. C., Motta S. Lucia. Id. 28 feb. 1888.

R. L., Paludì. Id. 30 aprile 1888.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.

Il Fremdenblatt.

La Germania.

La Kölnische Volkszeitung.

La Deutsch Reichs Zeitung.

L'Imparc

